



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

NEWS n° 05/2018 del 04/03/2018

Riflettiamo sulla prima lettura di questa terza domenica di quaresima **L'UNICO E NUOVO COMANDAMENTO**

È nella capacità di mantenere uniti l'amore a Dio e l'amore al prossimo la misura della vera fede e della genialità cristiana!

A proposito della prima lettura che ci propone la liturgia in questa terza domenica di quaresima (Es 20, 1-17), abbiamo letto "I dieci comandamenti" che tante volte noi cristiani abbiamo interpretato come legge morale, come codice comportamentale.

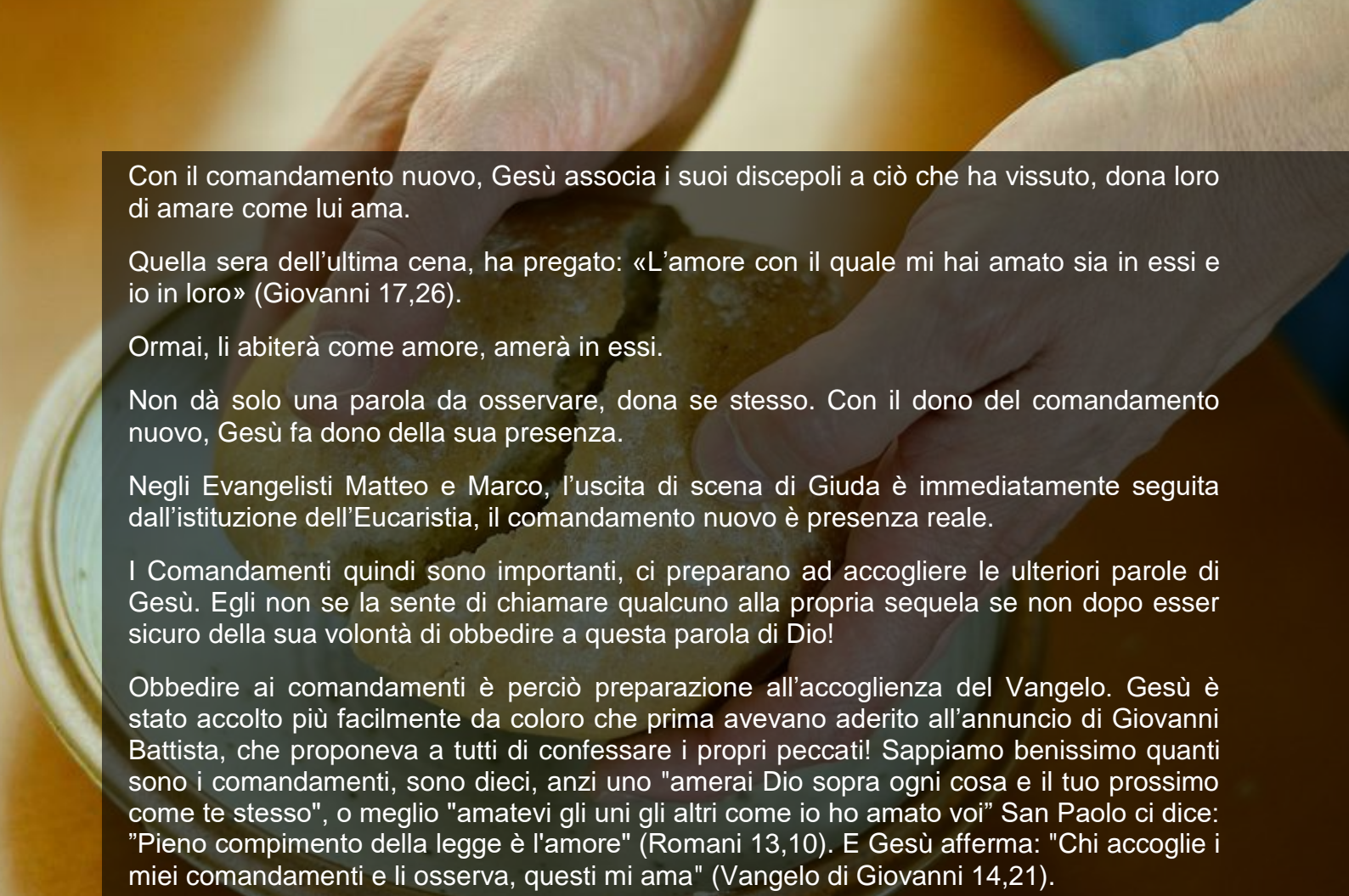
"Io sono il Signore tuo Dio che ti ho liberato dall'Egitto ... "e poiché ti ho liberato ti ho reso capace di ..." e così sono formulate le Dieci Parole che dunque risultano semplici "comandi"

Il cristianesimo, è la religione dell'amore. Gesù indica con chiarezza che la grande regola che porta alla vita è l'amore di Dio e del prossimo.

È nella capacità di mantenere uniti l'amore a Dio e l'amore al prossimo la misura della vera fede e della genialità cristiana!

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri» (Giovanni 13,34). In che cosa è nuovo questo comandamento? Nell'amore vicendevole che è già stato richiesto dal comandamento antico: «Amerai il prossimo tuo come te stesso».





Con il comandamento nuovo, Gesù associa i suoi discepoli a ciò che ha vissuto, dona loro di amare come lui ama.

Quella sera dell'ultima cena, ha pregato: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Giovanni 17,26).

Ormai, li abiterà come amore, amerà in essi.

Non dà solo una parola da osservare, dona se stesso. Con il dono del comandamento nuovo, Gesù fa dono della sua presenza.

Negli Evangelisti Matteo e Marco, l'uscita di scena di Giuda è immediatamente seguita dall'istituzione dell'Eucaristia, il comandamento nuovo è presenza reale.

I Comandamenti quindi sono importanti, ci preparano ad accogliere le ulteriori parole di Gesù. Egli non se la sente di chiamare qualcuno alla propria sequela se non dopo esser sicuro della sua volontà di obbedire a questa parola di Dio!

Obbedire ai comandamenti è perciò preparazione all'accoglienza del Vangelo. Gesù è stato accolto più facilmente da coloro che prima avevano aderito all'annuncio di Giovanni Battista, che proponeva a tutti di confessare i propri peccati! Sappiamo benissimo quanti sono i comandamenti, sono dieci, anzi uno "amerai Dio sopra ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso", o meglio "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" San Paolo ci dice: "Pieno compimento della legge è l'amore" (Romani 13,10). E Gesù afferma: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama" (Vangelo di Giovanni 14,21).

I Comandamenti non sono altro che dei precetti d'amore per vivere l'amore. Perciò: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Vangelo di Luca 11,28). Beati quelli che accolgono con fede gli insegnamenti del Signore, li vivono con amore, li testimoniano con zelo.

Sulla traccia del Decalogo la rivelazione cristiana ci presenta il mistero pasquale di Gesù che ci ha posti in una condizione tale di libertà da renderci capaci di essere come Cristo capaci di amore fino all'estremo!

Don Israel